

Sedicenne ferito, ci sono i video A sparare ragazzi col volto coperto

di **Gennaro Scala**

Un'azione rapida, pianificata, eseguita sotto gli «occhi» delle telecamere. È quanto accaduto nella notte tra martedì e mercoledì in piazza Carolina, a pochi passi da piazza del Plebiscito e dalla Prefettura. Nel mirino un ragazzo di 16 anni, raggiunto da alcuni colpi di arma da fuoco alle gambe mentre si trovava in compagnia di amici. Erano circa le 24 quando il gruppo è stato avvicinato da alcuni coetanei arrivati in sella a scooter. Volti coperti, movimenti rapidi, poi gli spari. Una sequenza che le telecamere di videosorveglianza presenti nella zona avrebbero in gran parte immortalato e che ora rappresenta uno degli elementi chiave su cui si concentrano le indagini.

Il giovane ferito è stato trasportato all'ospedale Vecchio Pellegrini, dove è stato medicato. Le sue condizioni non sono gravi e non è in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti gli agenti del commissariato San Ferdinando e della squadra mobile che hanno immediatamente avviato gli accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e individuare i responsabili. Il movente resta ancora da chiarire, ma l'episodio si inserisce in un contesto già segnato da tensioni e violenze tra gruppi giovanili. Gli investigatori non escludono collegamenti con quanto accaduto lo scorso dicembre, quando nella stessa area due baby gang si affrontarono a colpi di pistola in una doppia «stesa» che trasformò per undici minuti una delle zone simbolo della città in un teatro di guerriglia urbana.

In quell'occasione, grazie proprio alle immagini delle telecamere, fu possibile ricostruire ogni fase dell'azione: l'arrivo dei giovani armati, gli spari, la fuga e la successiva risposta del gruppo rivale. Quattro persone furono arrestate, tre delle quali

minorenni. Un dettaglio, tra i tanti, colpì gli inquirenti: uno dei ragazzi impugnava due pistole contemporaneamente mentre sedeva sul sellino posteriore di uno scooter.

Le indagini portarono a delineare uno scontro tra gruppi provenienti dai Quartieri Spagnoli e dal Pallonetto di Santa Lucia, legato a dinamiche di controllo del territorio e a piccoli traffici illegali, tra droga e alcol, in un'area ad altissima densità di movida. È proprio questo scenario che oggi torna a preoccupare. Quella registrata martedì notte appare infatti come l'ennesima manifestazione di una criminalità minorile sempre più svincolata dalle logiche tradizionali. Niente ge-

rarchie consolidate, nessun codice riconosciuto: solo gruppi fluidi di adolescenti armati, pronti a ricorrere alla violenza per affermare la propria presenza sul territorio.

«Quello che è accaduto in piazza Carolina è l'ennesimo segnale di una guerra tra bande — in particolare tra i gruppi del Pallonetto e dei Quartieri Spagnoli — che è ormai diventata irrefrenabile», ha dichiarato il deputato Francesco Emilio Borrelli.

Le istituzioni, intanto, hanno reagito con un immediato rafforzamento dei controlli. «Sull'episodio sono in corso gli approfondimenti investigativi con il supporto delle telecamere di videosorveglianza presen-

Calciatore accoltellato



Rito immediato per 4 indagati

Saranno processati con giudizio immediato i quattro minorenni coinvolti nell'accoltellamento di Bruno Petrone, il calciatore diciottenne ferito gravemente a dicembre ai baretto di Chiaia

ti in tutta l'area, sulla quale resta alta l'attenzione», fa sapere il prefetto di Napoli Michele di Bari, sottolineando che «si tratta di una zona molto frequentata, nella quale è stato immediatamente disposto un ulteriore rafforzamento dei servizi di prevenzione e controllo». Il dispositivo prevede un posto di vigilanza fissa nella piazza nelle fasce serali e notturne, oltre a un incremento dei passaggi delle forze dell'ordine, affiancate anche da una pattuglia dell'Esercito. Sorveglianza auspicata anche da parte dell'amministrazione comunale. «Ci vuole massima attenzione, perché questi fenomeni sono molto diffusi. Spesso sono fenomeni violenti legati a motivi estrema-

mente futili», ha dichiarato il sindaco Gaetano Manfredi, aggiungendo di aver avuto un confronto diretto con il prefetto per garantire un presidio fisso nella zona. «Abbiamo bisogno di più pattugliamento del territorio, più presenza fisica, perché insieme alla videosorveglianza rappresenta un grande deterrente».

Intanto, tra chi abita nella zona cresce la preoccupazione. «I controlli c'erano, dopo quello che era successo a dicembre si vedevano molte più pattuglie», racconta un residente della piazza. «Poi però si sono via via rarefatti e sono ricominciati gli schiamazzi, le azioni vandali- che e infine gli spari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona dell'agguato L'area di piazza Carolina dove è avvenuto il ferimento dell'altra notte

Il delitto di Cardito

Bimbo ucciso dal patrigno Ridotta a trent'anni la condanna per la mamma

È stata condannata a 30 anni di reclusione Valentina Casa, la mamma del piccolo Giuseppe Dorice, ucciso a bastonate dal compagno della donna quando aveva solo 7 anni. Si è chiuso ieri il nuovo processo d'appello sull'omicidio del bambino, avvenuto alla fine di gennaio 2019 a Cardito. In precedenza infatti la Cassazione aveva annullato la condanna al carcere a vita per la madre del bimbo disponendo il nuovo processo dinanzi a un'altra sezione della Corte d'Appello.

Condannato all'ergastolo in via definitiva Tony Essobti Badre, legato da una relazione con la donna. Ieri dunque si è celebrato il nuovo processo per Valentina Casa. La sua posizione era tornata dalla

Cassazione, dopo il ricorso presentato dal suo legale di fiducia, l'avvocato Francesco Cappelletto. Valentina Casa, infatti, era stata condannata all'ergastolo ma, con il nuovo giudizio dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Napoli, è stata riconosciuta la sua colpevolezza sotto il profilo omissivo.

Il grave fatto avvenne nell'abitazione dove Valentina, Tony e i tre figli di lei vivevano. Valentina Casa venne con-

La mancata difesa

Secondo i giudici la donna non avrebbe tutelato il piccolo e la sua sorellina

dannata in primo grado a sei anni di reclusione, pena rideterminata con l'ergastolo in secondo grado, poi il passaggio in Cassazione e il nuovo appello che si è chiuso oggi. I giudici hanno escluso le aggravanti dei futili motivi della crudeltà e rigettato la richiesta di provvisoria avanzata dalle parti civili costituite al processo.

Durante il nuovo processo

di secondo grado, è stata ascoltata anche la sorellina di Giuseppe, ora 14enne, che, in modalità protetta e a distanza di ben otto anni, ha ripercorso e rivissuto quanto avvenne quel tragico giorno in casa, quando Badre, innervosito dal fatto che i bimbi stavano facendo rumore mentre lui dormiva, diede sfogo alla sua rabbia prendendo a bastonate Giuseppe e la sorellina.

Quest'ultima, si salvò dalla furia del patrigno, fingendo di svenire. Giuseppe, a causa dei colpi ricevuti, sotto gli occhi della madre, perse conoscenza per poi morire su un letto. Secondo una consulenza presentata al Tribunale dei minorenni dal medico psichiatra Francesco Villa, la madre del piccolo avrebbe sacrificato la tutela dei figli alla relazione con il compagno. Anche la sorellina del bambino morto sarebbe stata picchiata tanto che una delle maestre si sarebbe accorta che in un'occasione la bambina era andata a scuola con una tumefazione sul volto e un cerotto all'orecchio. La bimba avrebbe raccontato che era stata picchiata dal patrigno.

Re. Cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commozione Fiori in memoria del piccolo Giuseppe Dorice

Scampia

Crollo Vela nuova udienza il 5 giugno

Dopo le costituzioni delle parti civili - tra cui figurano le famiglie delle persone decedute, quelle che hanno subito lesioni e offese - è stata rinviata al 5 giugno l'udienza preliminare sul crollo avvenuto la notte del 22 luglio del 2024 nella Vela Celeste di Scampia, dove tre ballatoi precipitarono causando la morte di tre persone e il ferimento di altre undici, tra cui sette minorenni. L'inchiesta della Procura di Napoli (sostituto procuratore Manuela Persico) vede indagati sei funzionari del Comune di Napoli per le accuse, a vario titolo, di disastro, omicidio plurimo e omessa manutenzione: la Vela Celeste doveva essere sgomberata dal 2015.